

LA STRATEGIA DELLE "UNGHIE NERE" DEL CLAN

Casalesi, 17 arresti. In cella anche l'ex consigliere regionale Udeur, Ferraro

**Appalti gestiti "a tavolino" per favorire le imprese del clan
Al telefono si chiamavano come i mafiosi immigrati negli Usa: "Abbiamo colpito"**

di DARIO DEL PORTO

Appalti pubblici gestiti "a tavolino" per favorire le imprese collegate al clan dei Casalesi. È il filo conduttore dell'inchiesta del pool anticamorra che ha portato a 17 arresti. Sequestrati beni per un miliardo di euro fra cui un complesso turistico di Castel Volturno. In cella, per concorso esterno in associazione camorristica, anche l'ex consigliere regionale dell'Udeur Nicola Ferraro. Al centro dell'indagine, Nicola Schiavone, figlio del padrino "Sandokan", e il cugino omonimo che avrebbe gestito l'infiltrazione del clan nelle gare bandite nei comuni della provincia di Caserta.

"Le unghie nere hanno colpito", si vantava al telefono Nicola Schiavone, cugino ed omonimo del Nicola Schiavone figlio del padrino di Gomorra Francesco detto "Sandokan", quando le pressioni per estromettere dagli appalti le ditte concorrenti andavano a buon fine. Nella interpretazione della Procura, il riferimento alle "unghie nere" riporta alla mente la "mano nera", l'associazione mafiosa attiva fra gli italiani immigrati in America ai primi del Novecento. Ma qui siamo a Casal di Principe, non a Little Italy. E l'indagine condotta dal Ros dei carabinieri e coordinata dai pm del pool anticamorra Antonio Ardituro e Marco Del Gaudio con il procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho racconta un'altra storia: è una trama di appalti pubblici che sarebbero stati decisi "a tavolino", addirittura in uno studio privato, per favorire le imprese legate al clan dei Casalesi. Il bando veniva disegnato su misura, poi venivano confezionate offerte "d'appoggio" con il contributo di imprenditori ritenuti compiacenti: "Tutte le buste di tutte le imprese partecipanti" erano predisposte a giudizio dell'accusa in modo da pilotare la gara.

Per conto del cugino, (a sua volta raggiunto dal provvedimento) e dunque di tutta la famiglia, Nicola Schiavone si occupava degli appalti anche contattando personalmente le imprese provenienti da altri territori che volevano partecipare alla gara. "Siamo la ditta di Casale", diceva e quelli, con le buone o con le cattive, capivano. Le indagini hanno riguardato lavori banditi a Casal di Principe, Frignano, Piana di Monte Verna. Il gip Vincenzo Alabiso ha emesso 17 ordinanze di custodia rigettandone 45. In cella, per concorso esterno in associazione mafiosa, anche l'ex consigliere regionale dell'Udeur Nicola Ferraro. Sequestrati beni dell'importo di oltre un miliardo fra i quali 138 appartamenti in Campania e Lazio, quote di società fra le quali quelle del complesso turistico Hyppo Kampos Resort di Castel Volturno, 278 terreni, 235 fra auto e moto, rapporti bancari e postali. Da domani, gli interrogatori degli indagati che potranno replicare alle accuse alla presenza dei propri avvocati difensori.

(13 luglio 2010)